

NOTA ISRIL ON LINE

N° 10 - 2011

**DEMOCRAZIA ECONOMICA: PER UNA  
GOVERNANCE EQUA E SOLIDALE  
DELL'ECONOMIA**

Presidente prof. Giuseppe Bianchi  
Via Piemonte, 101 00187 - Roma  
[gbianchi.isril@tiscali.it](mailto:gbianchi.isril@tiscali.it)  
[www.isril.it](http://www.isril.it)

*istituto*  
*di studi sulle relazioni*  
*industriali e di lavoro*



## **DEMOCRAZIA ECONOMICA: PER UNA GOVERNANCE EQUA E SOLIDALE DELL'ECONOMIA**

Diamo una breve informativa sull'avvenuto incontro presso una sede esterna del Parlamento Italiano, il 14 febbraio c.a., sul tema di "una governance equa e solidale dell'economica" che ha visto la partecipazione di Padre Bartolomeo Sorge, degli onorevoli Bruno Tabacci, Cesare Damiano, Pier Paolo Baretta nonché di esponenti del mondo dell'impresa e dei Sindacati.

Si tratta di una iniziativa promossa da istituti di ricerca<sup>1</sup>, di diversa estrazione culturale, il cui obiettivo è di condividere una conoscenza di quanto sta avvenendo nel mondo e nel nostro paese da porre a fondamento di un futuro che sappia offrire una risposta alle incertezze che minano la nostra crescita economica e la nostra coesione sociale.

- Il concetto più frequentemente ricorrente è stato quello della "globalizzazione", interpretato come un fattore di discontinuità rispetto al precedente concetto di internazionalizzazione, sostenuto dall'accelerazione degli scambi commerciali. Nei processi di internazionalizzazione la dilatazione dei confini commerciali faceva costante riferimento ad una struttura di poteri e di rappresentanze collocate nel territorio. Nei processi di globalizzazione il dato innovativo è costituito da una gerarchia di poteri economici e finanziari il cui carattere "migrante" è in grado di imporre alle comunità locali nuovi modelli di regolazione che si riportano a standard sopranazionali. Il caso Fiat è ben presente all'opinione pubblica ma nella stessa direzione si muovono i processi di delocalizzazione delle imprese e i fenomeni di "dumping sociale" che mettono in forse condizioni economiche e standards sociali dei paesi più avanzati.

A fronte di questa discontinuità c'è l'indebolimento del potere controbilanciante dei Sindacati, quale effetto della nuova condizione di sfavore del lavoro e la perdita di ruolo delle istituzioni politiche i cui spazi di intervento sono limitati da pressanti vincoli sovranazionali che mettono in discussione la sovranità dello Stato costruita sulla tradizionale coincidenza tra confini economici e confini politici.

Il dibattito ha dato rilievo a tre questioni:

- a) L'etica negli affari pubblici e privati. La crisi in cui ci troviamo sconta gli effetti di una modernizzazione male intesa che ha perso il suo ancoraggio ad un sistema di valori con cui orientar lo sviluppo economico a sostegno del bene comune. I valori del cristianesimo e della razionalità occidentale costituiscono una eredità da rinsaldare perché i processi anonimi della globalizzazione vengano ricollocati lungo un asse di obiettivi e di regole a tutela degli interessi generali della collettività. Vanno ridisegnati i rapporti tra economia e diritto (al di là dell'attuale "lex mercatoria") tra capitalismo e democrazia ( a correzione delle attuali disuguaglianze) al fine di pervenire ad

---

<sup>1</sup> Ares, Isril, Lavoro & Welfare, Area Solidale Democratica.

una "governance" in grado di riattivare una cittadinanza attiva e responsabile.

- b) Questo recupero di etica deve inserirsi in una visione, in un progetto di organizzazione dei rapporti economici e sociali. Per la cultura europea questo progetto è identificabile nel modello di "economia sociale di mercato" crocevia di diversi indirizzi ideali (cattolico, socialista, liberal democratico), ed assunto alla base dei trattati europei. La sua ambientazione nei mutamenti in atto pone una serie di problemi: come rimodularlo in società caratterizzate da aspettative deboli e decrescenti (quelle dei paesi avanzati) dove è declinante il ruolo keynesiano dello Stato e quello delle organizzazioni sociali di massa; come rapportarlo con le molteplici forme di cooperazione sociale attivate e attivabili dalla società civile; come recuperarlo all'interno di un disegno istituzionale aperto alle nuove iniziative dell'"economia associativa" e alle nuove esperienze di "welfare associativo".
- c) Da ultimo il ruolo che le diverse istituzioni del paese devono svolgere, negli spazi di intervento disponibili perché il paese possa avvantaggiarsi delle opportunità offerte dalla globalizzazione. Obiettivo che coinvolge i modelli di regolazione per accrescere la competitività del sistema economico e per sostenere la convergenza degli interessi lungo un asse di obiettivi condivisi. Ma il cambiamento dei modelli di regolazione chiama in causa gli assetti delle Organizzazioni (partiti, sindacati e altre forme associative) con cui si struttura la rappresentanza dei diversi interessi perché possano recuperare il ruolo di cerniera fra Stato e società civile, rivitalizzando una partecipazione democratica in crisi.

- In sintesi la sfida è di attivare una nuova e diversa interazione fra valori, regole di mercato e ruolo delle istituzioni rappresentative, al fine di ripristinare quelle compatibilità tra crescita economica e crescita sociale costruite all'interno dei confini nazionali, oggi resi aggredibili dai nuovi centri di potere esterni al territorio.